

GLAUCOMA



Calcio

Cagliari, ripartire senza drammi
Mina, il difensore che mancava

● PILIA, MELIS, SPIGNESI ALLE PAGINE 50, 51



Iniziativa editoriale

Maschere tradizionali e sfilate,
il Carnevale in Sardegna

● DOMANI UN INSERTO DI 8 PAGINE



39 28 818181

Il commento

UNA DERIVA
INACCETTABILE

3 DJLQD

DI MARIA F. CHIAPPE

Il caso. Olbia storicamente la più virtuosa: nessuna vittima fra pedoni e ciclisti nel 2023

Amici e nemici dei trenta all'ora

Le zone a velocità limitata, contestate dal ministro Salvini, dividono i sardi

ZZZ HFRVWDP

C'è qualcosa che disturba nelle reazioni all'aggressione della professoressa accoltellata da un alunno fuori dalla scuola a Varese, prima dell'inizio delle lezioni. Ed è quella richiesta di sicurezza che arriva da più parti. Disturba non certo perché gli insegnanti non debbano essere tutelati nella loro incolumità fisica, specie dopo gli episodi che hanno visto protagonisti negativi sia ragazzi sia genitori, ma perché contrasta con l'idea stessa di scuola. Che non dovrebbe mai essere un luogo in cui si ha paura, si teme di essere pestati, raggiunti dai pallini di una pistola o feriti col coltello. La scuola dovrebbe essere il posto dove si impara il rispetto, di se stessi e degli altri, prima di ogni cosa. Come immaginare una scuola protetta da agenti chiamati a sedare liti tra studenti, genitori e professori, ragazzi e insegnanti? Gli episodi violenti si stanno moltiplicando e qualcosa bisogna fare, questo sì. Ma siamo sicuri che invocare la sicurezza sia la strada giusta?

Nell'immediato potrebbe essere la soluzione: metti un vigile in ogni istituto, sistemi un metal detector all'ingresso per scovare coltelli e armi, individui un vigilante pronto a intervenire e le aggressioni, dentro e fuori, finiscono. Ma così nulla si insegna e nulla si impara. Allora, forse, la strada è un'altra. Se crediamo alla forma di società che ci siamo dati, se abbiamo fiducia nel futuro rappresentato dai nostri ragazzi, dobbiamo cambiare bersaglio. E fare in modo che la scuola sia la zona franca di una società incattivita dove tutto sembra amnesso. (...)

● SEQUE A PAGINA 45

IL FESTIVAL • Ieri su Rai 1 la prima puntata



Sanremo al via, Mahmood da applausi

Il segno della croce per Amadeus prima di entrare in scena; l'emozione di Marco Mengoni che regala un brivido all'Ariston riproponendo "Due Vite" con cui vinse un anno fa; la sorpresa del ritorno di Zlatan Ibrahimovic; la commovente lettera della madre di Giogì, il gio-

vane musicista ucciso a Napoli. E poi Mahmood, che con il suo brano "Tuta Gold" conquista il pubblico. Tutto questo, e molto di più (vista la lunghezza eccezionale della diretta, oltre le 2 di mattina) nella prima serata del Festival di Sanremo.

● NEGLI SPETTACOLI

«Dove servono e senza esagerare». Le Zone 30 (limite di 30 chilometri orari) che non piacciono al ministro Salvini dividono i sardi: per alcuni sono troppo "di moda" e rallentano il traffico. Cagliari ne ha 875, non ne esistono a Quartu. Olbia virtuosa: nessuna vittima tra pedoni e ciclisti nel 2023. Le Zone 30 piacciono però a Legambiente.

● ALLE PAGINE 2, 3

Politica. Il ministro Urso a Macchiareddu

«La Sanac ripartirà con l'Ilva»

«La Sanac ripartirà insieme all'ex Ilva: questa è una settimana decisiva», dice il ministro Urso ai dipendenti della fabbrica di Macchiareddu, in cassa integrazione da anni. Nel frattempo si fa avanti un nuovo acquirente per lo stabilimento.

● RUFFI A PAGINA 5

Villasor. La sorella del pastore schiavizzato

«Su mio fratello violenze che sono inimmaginabili»

«Nessuno, neanche una bestia, merita di subire le violenze che sono state inflitte a mio fratello. Dopo aver visto le sue ferite ho pianto per due mesi»: parla la sorella del servo pastore di Villasor sfigurato da violenze inimmaginabili, andate avanti per almeno un anno. «Io, per lui, ci sono sempre stata: mi feriscono certi commenti sul mio conto. Mi spiace, invece, che chi in paese sapeva non ci abbia avvisati».

● NOCE A PAGINA 9



Prosegue l'inchiesta



DESSI
Addio a Carlotta, la trentacinquenne giornalista televisiva cagliaritana volto di Sky e Mediaset

A PAGINA 17



MAMELI
Intervista allo psicologo che racconta in un libro la storia dell'asino Aladino, diventato stella della pet therapy

A PAGINA 49



MURGIA
I familiari chiedono la riapertura del caso di Manuela, trovata morta a Tuvixeddu nel '96: «È stata uccisa»

A PAGINA 8



PIRAS
Con Andrea Zucca e Corrado Massidda ricopre il ruolo di su segund in nella Sarti-glia

A PAGINA 37

Cagliari
Nebbia, cinque aerei dirottati ad Alghero

● A PAGINA 19



Laconi
Un tartufo bianco trovato sotto un pioppo

● S. PINNA A PAGINA 39

Carbonia
Pietre contro il bus, sfiorato l'autista

● SCANO A PAGINA 35

Urzulei-Villagrande
Spopolamento, una fuga senza fine

● SECCI A PAGINA 42

TUVERI ABBIGLIAMENTO

SCONTI FINO AL

70% SUPERSALDI

PROMOZIONE VALIDA DAL 05-01-2024 AL 08-03-2024

SANLURI • TERRALBA • GUSPINI • SARDARA • S. GAVINO MONREALE

CAFFÈ SCORRETTO

Alziamo i volumi

Vent'anni fa si fantasticava di desalinizzatori per potabilizzare l'acqua del mare: non si parlava d'altro, per combattere la persistente sete dell'Isola. Esistono in Israele, ma se là avessero le nostre piogge, produrrebbero fiori che nemmeno a Sanremo e ci farebbero il Festival della canzone ebraica, trattori compresi. Qui un po' piove ancora: sempre meno, ma certo non è come a Tel Aviv. «Togliamo l'acqua per mezza giornata»: così si fece negli anni Settanta. Poi la fase «servono nuovi invasi», e servivano: realizzati. Di seguito il momento di connettere tra loro i bacini: fatto pure questo, e dei desalinizzatori si è smesso di parlare.



Tanto è stato fatto, ancor più è stato detto, ma l'acqua continua a non bastare. Perché quelle opere non erano sufficienti per dar da bere, far fare le docce e far coltivare i terreni a oltre tre milioni di sardi (più turisti). Ok, i residenti nell'Isola sono meno di 1,6 milioni, ma contano doppio perché gli acquedotti bucati disperdono ancora oggi il 50% dell'acqua. Diventa difficile anche farsi un caffè, per quanto scorretto. Abbanoa continua a sostituire le reti, ma a questi ritmi serviranno tanti anni. Dunque, curiamo giustamente gli invasi, ma siamo lenti nel sostituire gli acquedotti-colabrodo: servirebbe un Piano Marshall, un Pnrr post (anzi, durante) guerra secca, invece non hanno capito un tubo. Anzi, non li hanno capiti tutti.

LUIGI ALMIENTO

soimm
LO STUDIO IMMOBILIARE dal 1997

La certezza di vendere
LA TUA CASA

070.684230



VELA. Superata la burrasca: è quarto



●●●●
A BORDO
Andrea Mura, 59 anni, sta effettuando il giro del mondo a vela in solitario, senza scalo e senza assistenza sul 50 piedi "Vento di Sardegna"

Mura nell'Atlantico, doppiato Capo Horn

Ieri sera Andrea Mura è tornato finalmente a solcare le acque dell'Oceano che nella carriera gli ha dato le maggiori soddisfazioni: l'Atlantico. Il velista cagliaritano, impegnato dallo scorso 18 novembre nella circumnavigazione del mondo a vela, senza assistenza e senza scali (Global Solo Challenge), ha doppiato Capo Horn, forse il punto più temuto del percorso di 26.000 miglia marine con partenza e arrivo in Spagna, a La Coruña.

Gli ultimi due giorni sono stati tremendi, al punto che, domenica notte, Mura ha dovuto anche interrompere le comunicazioni con Cagliari (principalmente con sua moglie Daniela) per dedicarsi anima e corpo al governo di Vento di Sardegna. Il "vecchio" Open 50 con i Quattro Mori sullo scafo ha dovuto navigare tra onde di sette-otto metri, con vento a 50 nodi e mare "incrociato". Un vero incubo dal quale Mura è fi-

nalmente uscito (non senza danni), passando a poca distanza dall'isolotto di Hornos (Cile), al 55° meridiano e 67° parallelo Ovest (grado più, grado meno), convenzionalmente indicato come il punto più meridionale del Sudamerica. Le difficoltà per Andrea Mura non sono certo finite, perché adesso inizia per lui la risalita dell'Atlantico e prima di doppiare le Malvinas avrà ancora parecchio vento contrario da fronteggiare.

Vento di Sardegna è il quarto concorrente a doppiare il leggendario Capo. Con il francese Mowgli ormai in vista delle coste occidentali dell'Africa, a 2500 miglia (circa due settimane) dal traguardo, nell'Atlantico ci sono First Light dell'americana Cole Brauer e Shipyard Brewing di Ronnie Simpson, braccato (a 500 miglia) inesorabilmente da Mura.

Carlo Alberto Melis

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



195617